creatività dapprima, a partire dagli anni sessanta, con opere realizzate in Giappone e in seguito estendendo la loro influenza anche oltre i confini nazionali.

Tuttavia il mio intento non era quello di descrivere storicamente tale processo, ma piuttosto quello di mettere in luce le condizioni che lo hanno permesso, esaminando il modo in cui gli architetti giapponesi hanno affrontato e cercato di risolvere la questione centrale del rapporto fra tradizione e modernità. In questo senso non ho dovuto rivedere le considerazioni fatte negli anni sessanta che, semmai, sono state ampiamente confermate dai successivi sviluppi dell'arte nipponica.

Infatti, si può dire che in un primo periodo l' architettura giapponese si è modellata semplicemente sulle tecniche dell'architettura moderna occidentale allo scopo di farle proprie; in un secondo periodo si è frettolosamente cercato di realizzare il progetto di un'architettura nazionale, senza riuscirvi. Infine, in una terza fase, usando tecniche universalmente diffuse, si è giunti a una rielaborazione originale, capace di armonizzare l'innovazione con la tradizione. La situazione attuale appartiene a questa terza fase, iniziata negli anni sessanta; a mio giudizio, essa non può, in nessun senso, venire considerata come una quarta e nuova fase. Lo stesso si può affermare, ne sono convinto, anche per la musica e la tecnologia.

Mi auguro che le mie considerazioni possano riuscire utili per una migliore comprensione dello stato attuale dell'arte e della cultura giapponesi.